

RICCARDO MARTELLI

• HAI INIZIATO A CORRERE PER...?

Scappare.

Il giorno dopo il battesimo della mia secondogenita, scendo in giardino in pantaloncini e maglietta come si fa nei giorni di festa di primavera. È domenica, è il 1 Maggio del 2005 quando scendo e trovo mia moglie a parlare con una sua amica che, vedendomi abbigliato in quel modo, mi chiede dove stia andando. Piuttosto che rimanere a parlare con quell'amica, persona di inaudita pesantezza, accade l'impossibile: dichiaro ad alta voce che sto andando a correre.

Tutti mi guardano allibiti ed in silenzio, io saluto con rara disinvoltura e cordialità, attraverso la strada e inizio a correre.

Duecento metri dopo sono fermo, piegato in avanti, vinto dalla fatica.

Nelle settimane che seguono stranamente continuo a correre con una certa costanza perché, tutto sommato, quei 4-5 kg che negli ultimi tempi arrotondavano la silhouette, andavano persi.

Poi accade che lo sportivo di famiglia, mio padre, non possa andare più in bicicletta col gruppo di amici, perché la malattia lo blocca. E allora ti senti in dovere di metterti a faticare anche per lui e così vado avanti per mesi e quando lui si riprende e ricomincia coi suoi fantasmagorici giri con gli amici, io ancora non sono stanco e sono ancora lì che corro, chiedendomi cos'è che mi fa essere continuo nei miei allenamenti, dato che io sono il paradigma della persona incostante. Con la poca ossigenazione che oramai arriva alla testa, giungo alla conclusione che l'effetto è anche la causa. Sono costante nei miei allenamenti perché la corsa mi calma, mi dà stabilità e mi facilita nell'essere costante.

Con il mio socio di corse, Andrea, ci iscriviamo alla Maratona di Firenze del 2005 e ne facciamo mezza. Sapevo di non poterla fare tutta, e così farne metà mi rende orgoglioso, a metà.

È il novembre del 2007 quando sono nuovamente alla partenza della Maratona di Firenze, ma questa volta ho fatto tutti i compiti diligentemente e sono qui per portarla a termine. È un cerchio che deve essere chiuso e così sarà. Dopo 5h 5', quattro vesciche e due ginocchia da novantenne, passo sotto il traguardo piangendo il ricordo di chi non è al traguardo a dirmi bravo. Un istante dopo ho la mia prima medaglia al collo, sono felice come poche altre volte.

• COME HAI CONOSCIUTO "LA NAVE"?

Posso vantarmi e dire che La Nave l'ho conosciuta prima di tutti, nell'aprile del 1978, anno in cui sono andato ad abitarci. La prima corsa podistica l'ho fatta alla Nave, e credo che fosse proprio la prima edizione della gara sociale (forse è solo suggestione, ma in una delle foto presenti in sede mi sembra di riconoscermi). Avevo otto anni e quell'esperienza probabilmente mi ha bloccato lo sviluppo, perché ho odiato la corsa per i successivi 27 anni.

A gennaio del 2015 mi iscrivo finalmente all'US Nave insieme all'altro socio di corse, Fabio Baroni, fedele compagno di corse.

• LE TUE GARE PIÙ BELLE

Su tutte la Maratona di Firenze 2011, record personale con condizioni meteo oggettivamente infami. Più recentemente, la Mezza maratona di Livorno (record personale), Trail Sacred Forest (primo trail) ed il Trail delle Terre di Leonardo (dove ho riso prima, durante e dopo).

• E QUELLA PIÙ BRUTTA

Maratona di Firenze 2013, terminata con i piedi morti ed una sola unghia su dieci.

• VORRESTI CORRERE...?

In salita. Vorrei avere un buon allenamento per poter fare agevolmente le corse in montagna.

P.S.: Se mi volete conoscere, mi trovate sempre nella parte finale del gruppo, sono quello che si lamenta per il dolorino, per la vescica o la schiena e son sempre lì a battergli con gli ultra settantenni del G.S. Maiano, la mia vera nemesis podistica.

